

poi, che il Ducato di Roma era dipendente dalla Sede Apostolica, e che Stefano II. era Signore Spirituale, e temporale, prima che Pippino gli facesse la Donazione. Come mai si può provare, che prima di que' tempi il Ducato di Roma dipendesse dalla S. Sede, quando le Storie ci assicurano, che Roma fu sottoposta agl' Imperadori Greci, finchè succedettero le novità de' tempi di Pippino? Anzi Roma non solo era soggetta agl' Imperadori, ma ancora agl' Esarchi stessi, intanto che dopo essere stata fatta l'elezione del futuro Pontefice a *Sacerdotibus, & reliquo omni Clero, eminentissimis Consulibus, & gloriosis Judicibus, ac Universitate Civium, & florentis Romani Exercitus*, non si potea consecrare l'Eletto, se prima non si otteneva l'approvazione, e la licenza dell'Esarco. Restano ancora le formole della Lettera (a), che allora il Clero, e Popolo Romano spedivano co' loro Ambasciatori a Ravenna, *supplicantes celsæ ejus (Exarchi) Dominationi, ut nos famulos voti compotes celeriter fieri præcipiat &c. ut celerius Apostolicam Sedem de persecta ejusdem nostri Patris, atque Pastoris ordinatione adornare præcipiat, utpote ministerium Imperialis fastigii feliciter, atque fideliter peragentes &c.*

§. III.

Donazioni di Pippino, come, e perchè chiamate Restituzioni.

Delle quali cose io ho voluto far memoria, affinchè si vegga, essere tanto lungi, che alla Donazione di Pippino convenga il nome di *Restituzione*, che nè pure le può competere quello di *valida Donazione*. Perchè i Longobardi avessero invaso l'Esarcato, e Pippino il ritoglieffe loro, non perciò gl'Imperadori cessavano d'esserne veri Padroni; e se il Re de' Franchi ne fece un dono alla S. Sede, egli donò quello, che non era suo. E ciò tanto più è vero, quanto che per attestato degli Storici, e d'Anastasio (b), e per confessione di cotesto Scrittore medesimo, l'Imperadore anch'esso mandò a Pippino, pregandolo di ricuperargli l'Esarcato; e ricuperato che fu, tornò egli ad inviargli de' Legati, *nimis eum deprecans, & plura spondens munera, ut Ravennatum urbem, vel ceteras ejusdem Exarchatus Civitates, & Castra Imperiali tribuens concederet ditroni*. Che titoli antichi dunque poteano avere sopra Comacchio i Sommi Pontefici? Se si ribellarono sotto Gregorio II. i Popoli dell'Esarcato, e della Venezia, non si fa per questo, che si soggettassero al Dominio temporale de' Papi. Anzi sappiamo da Anastasio, che que' Popoli, *spernentes ordinationem Pauli Exarchi, sibi omnes ubique in Italia Duces elegerunt*. E lo stesso Gregorio II. non solo non accettò quel Dominio, ma procurò che i Romani tumultuanti stessero fedeli all'Imperadore. *Ne desisterent ab anno*

[a] Lib. Diurn. Rom. Pont. Tit. iv.

(b) In Vita Stephani III.